

**ASSEMBLEA
STRAORDINARIA
E ORDINARIA
DEL 18\19 DICEMBRE 2015**

**COMUNICAZIONI AL PUBBLICO AI SENSI DEGLI
ARTT. 116, COMMA 1, E 114, COMMA 5, D.LGS. n.
58/98, IN ORDINE ALLE PROPOSTE DI
DELIBERAZIONE CONCERNENTI I PUNTI 1) E 2)
DELLA PARTE STRAORDINARIA E 1) DELLA PARTE
ORDINARIA**



società cooperativa per azioni
Sede in Piazza G.B. Dall'Armi, 1 - MONTEBELLUNA (TV)
Iscritta nel registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266
Capitale Sociale e Riserve al 31.12.2014 Euro 2.632.070.574,81
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Signori Soci,

con la presente relazione il Consiglio di Amministrazione della Vostra Banca intende conformarsi alla richiesta, formulata dalla CONSOB con nota Prot. n. 0094128/15 del 11 dicembre 2015, di fornire al pubblico le informazioni e notizie, di seguito precisate, concernenti le proposte di deliberazione che verranno sottoposte all'Assemblea dei soci del 18\19 dicembre 2015 con riguardo:

- A) alla proposta di trasformazione di "Veneto Banca società cooperativa per azioni" in "Veneto Banca società per azioni" di cui al punto 1) dell'ordine del giorno della parte straordinaria;
- B) alla proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale fino a Euro 1 miliardo di cui al punto 2) dell'ordine del giorno della parte straordinaria; e
- C) alla proposta di richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie di Veneto Banca sul mercato telematico azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana s.p.a. di cui al punto 1) dell'ordine del giorno della parte ordinaria.

Le informazioni oggetto della presente relazione devono essere considerate parte integrante del complesso di informazioni rese ai soci della Banca e al pubblico e reperibili nel sito internet della stessa www.venetobanca.it, nell'apposita sezione dedicata all'assemblea in oggetto, e contenute, in particolare, nei seguenti documenti:

- a) le relazioni del Consiglio di Amministrazione ai soci sui singoli punti all'ordine del giorno, e la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione ai sensi degli articoli 2437 comma 1, lett. b) e 2437-ter, comma 5, codice civile, sul valore di liquidazione delle azioni per l'esercizio del diritto di recesso, nonché sulla limitazione del diritto al rimborso delle azioni dei soci uscenti ai sensi dell'art. 28 comma 2-ter d.lgs. 385/93;
- b) i pareri del Collegio Sindacale e della Società di Revisione sul valore di liquidazione delle azioni per le quali sia stato esercitato il diritto di recesso, previsti dall'art. 2437-ter, comma 2, c.c.;
- c) le relazioni sulla stima del valore di liquidazione delle azioni fornite al Consiglio di Amministrazione, in data 17 novembre 2015, da KPMG Advisory S.p.A. e Partners S.p.A.;
- d) il resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 del Gruppo Veneto Banca, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 12 novembre 2015, comprensivo della relazione della società incaricata della revisione legale, che ha rilasciato specifico consenso alla pubblicazione della medesima.

A) INFORMAZIONI E NOTIZIE CONCERNENTI LA PROPOSTA DI TRASFORMAZIONE DI "VENETO BANCA SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI" IN "VENETO BANCA SOCIETÀ PER AZIONI" DI CUI AL PUNTO 1) DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA PARTE STRAORDINARIA;

1) Iter decisionale seguito dalla Banca ai fini della determinazione del valore di liquidazione delle azioni oggetto di recesso

Occorre anzi tutto richiamare l'articolo 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015, coordinato con la legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, pubblicato il 25 marzo 2015 nella Gazzetta Ufficiale (n. 70), che consente di mantenere il modello di banca popolare alle sole banche il cui attivo non superi la soglia di 8 miliardi di Euro (c.d. riforma delle banche popolari).

Lo scopo principale perseguito dalla riforma sulle banche popolari è l'innalzamento dei controlli sulla sana e prudente gestione delle banche ed il rafforzamento patrimoniale delle stesse, al fine di una maggiore tutela della posizione dei clienti ed, in particolare, dei correntisti, che si ritiene abbiano interessi meritevoli di una tutela più forte rispetto ai detentori di capitale di rischio.

All'interno di tale complessivo impianto riformatore, si inserisce l'obbligo per le banche popolari che superano la soglia di attivo ivi menzionata, di procedere alla trasformazione in Società per Azioni entro dicembre 2016.

Il 7 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha appurato il superamento della predetta soglia 8 miliardi di Euro che determina l'impossibilità di proseguire la propria regolare attività in forma di società cooperativa. Conseguentemente ha proposto un Capital Plan che prevedeva di realizzare un primo aumento di capitale della Banca ancora in forma cooperativa al fine di raggiungere i requisiti minimi patrimoniali richiesti da BCE, e la successiva trasformazione in società per azioni e quotazione in Borsa delle azioni della Banca con completamento del rafforzamento patrimoniale; raccolte le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza si è deciso di modificare il progetto come appresso chiarito.

Il 21 luglio 2015, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca ed al fine di assicurare il proseguo dell'attività caratteristica della stessa, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato e comunicato al mercato e alle Autorità l'avvio di un piano di lavoro complessivo che prevede la trasformazione della Banca in società per azioni, un aumento di capitale per Euro 1 miliardo e la contestuale quotazione delle azioni della stessa sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. (il "**Progetto**").

Nell'ambito del Progetto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto a convocare l'assemblea dei soci per il 18 dicembre 2015 (in prima convocazione) e per il 19 dicembre 2015 (in seconda convocazione) al fine di sottoporre ai soci, tra l'altro, il progetto di Trasformazione in società per azioni e l'adozione di un nuovo statuto (la "**Trasformazione**").

L'adozione della delibera di Trasformazione della Banca in società per azioni farà sorgere il diritto di recesso in capo ai soci che non hanno concorso all'assunzione della relativa delibera assembleare.

Nell'ambito della complessiva realizzazione del Progetto, e in primis della Trasformazione, la Banca ha ritenuto opportuno nominare consulenti legali, esperti valutatori e un advisor finanziario che potessero supportarla nell'analisi, definizione e realizzazione della Trasformazione e delle altre fasi del Progetto. In particolare, i soggetti esterni coinvolti nell'operazione di Trasformazione sono:

- Rothschild S.p.A. quale advisor finanziario;
- Chiomenti Studio Legale, in qualità di studio legale di Veneto Banca;
- Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners, in qualità di studio legale di Veneto Banca in relazione alla delibera di trasformazione e alle modifiche statutarie da apportare allo statuto sociale in conseguenza dell'attuazione del Progetto;
- PricewaterhouseCoopers S.p.A., in qualità di società di revisione della Banca;
- Partners S.p.A. ("**Partners**") e KPMG Advisory S.p.A. ("**KPMG**") in qualità di esperti (congiuntamente gli "**Esperti**") a supporto del Consiglio di Amministrazione ai fini della determinazione del valore di liquidazione delle azioni della Banca in conseguenza dell'esercizio del diritto di recesso concesso a favore dei soci assenti e dissenzianti alla Trasformazione.

I lavori inerenti il progetto di Trasformazione e la determinazione del valore di liquidazione

delle azioni dei soci che esercitino il diritto di recesso a seguito della Trasformazione, hanno coinvolto i summenzionati consulenti e i componenti del Consiglio di Amministrazione della Banca, sia collegialmente sia singolarmente, con numerose riunioni di confronto tecnico preliminari, in taluni casi anche con le Autorità di Vigilanza (BCE, Banca d'Italia, Consob, Borsa Italiana), all'assunzione delle necessarie deliberazioni dopo aver esaminato, discusso e approvato i passaggi giuridici ed economici del Progetto e della Trasformazione.

Dal 1° settembre al 2 dicembre sono state 10 le riunioni del Consiglio di Amministrazione e 4 le riunioni tecniche dedicate ai profili del processo di valutazione del valore di liquidazione delle azioni oggetto di recesso.

In particolare, in data 17 novembre scorso si è svolta una riunione del Consiglio di Amministrazione della Banca nel corso della quale, esaminate le relazioni degli Esperti e considerate le relative conclusioni, è stato definito il preliminare intervallo del valore di liquidazione dell'azione Veneto Banca per l'esercizio del diritto di recesso, e consegnata la relativa documentazione al Collegio Sindacale e alla Società di Revisione, per consentire loro lo svolgimento delle proprie attività per la predisposizione dei pareri sul valore di liquidazione delle azioni per le quali sia esercitato il diritto di recesso, previsti dall'art. 2437-ter comma 2, codice civile.

Successivamente, in data 2 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca, dopo aver acquisito ed avute presenti le relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione di cui all'art. 2437-ter comma 2, codice civile, deliberava all'unanimità in via definitiva la determinazione del valore di liquidazione delle azioni Veneto Banca per l'esercizio del diritto di recesso ed in ordine alla limitazione del diritto al rimborso. In quell'occasione, avuto riguardo al disposto dell'art. 2391 codice civile, i consiglieri di amministrazione titolari di azioni Veneto Banca (n. 8 consiglieri) hanno preliminarmente dichiarato di essere portatori di interesse in quanto soci di Veneto Banca, pur ritenendo non sussistente una situazione di conflitto di interessi tale da esigere l'astensione di cui all'art. 53, comma 4, D.Lgs. 385/93. Il Comitato Amministratori Indipendenti, chiamato ad esprimere il parere preventivo su operazioni con parti correlate, riunitosi in pari data, ha rilasciato il proprio preventivo parere favorevole in ordine alle determinazioni da assumere da parte del Consiglio di Amministrazione rispetto alla determinazione del valore di liquidazione e alla limitazione del diritto al rimborso delle azioni. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi proceduto alla votazione circa la determinazione del valore di liquidazione.

2) Motivazioni sottostanti la scelta di non utilizzare la "Policy in tema di determinazione del prezzo delle proprie azioni sociali", adottata dalla Banca il 9 febbraio 2010 e successivamente modificata in data 9 ottobre 2012.

Le banche popolari hanno per loro natura un capitale sociale variabile. Tale caratteristica consente alle banche popolari di procedere ad azioni di rafforzamento patrimoniale anche mediante aumenti di capitale "ordinari", cosiddetti "per apertura di libro", che prevedono l'emissione di nuove azioni sulla base di richieste di sottoscrizione di azioni provenienti da terzi, finalizzate ad ampliare la base sociale, nella duplice prospettiva di allargare il numero dei soggetti che usufruiscono del beneficio mutualistico e di incrementare il mercato potenziale dell'impresa. In tal caso, la citata normativa codicistica impone che il nuovo socio debba versare - per ovvie ragioni perequative - oltre al valore nominale, anche il sovrapprezzo determinato dall'assemblea dei soci su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Con delibera del 9 febbraio 2010, successivamente modificata in data 9 ottobre 2012, il Consiglio di Amministrazione si era dato alcune linee guida da seguire ai fini della determinazione del sovrapprezzo delle azioni ai sensi dell'art. 6.1 dello statuto sociale, racchiuse in un documento denominato "Policy in tema di determinazione del prezzo delle proprie azioni sociali" ("Policy").

Tale documento identificava una serie di metodologie valutative a cui il Consiglio di Amministrazione si era ispirato ai fini della determinazione del sovrapprezzo delle azioni, da sottoporre annualmente all'approvazione dell'assemblea dei soci ai sensi del combinato

disposto dall'articolo 2528, comma 2, codice civile e dall'articolo 6.1 dello statuto sociale.

A tale riguardo, va fatto rilevare come il Consiglio di Amministrazione, già nell'aprile di quest'anno, alla luce della intervenuta riforma del mondo popolare e cooperativo e degli approfondimenti legali svolti, avesse evidenziato le ragioni del superamento dell'applicazione della Policy ai fini della determinazione del sovrapprezzo delle azioni di cui all'art. 6 dello statuto sociale, per il venir meno dei presupposti per una emissione di nuove azioni "per apertura di libro". Pertanto, il Consiglio di Amministrazione aveva indicato ai soci come la stessa determinazione del sovrapprezzo (e conseguentemente delle linee guida utilizzate a tale fine) sottoposto all'approvazione dei soci e approvato nell'assemblea del 18 aprile 2015, non fosse più in grado di riflettere una corretta valorizzazione della Banca alla luce del mutato contesto di riferimento. In particolare, nella relazione illustrativa predisposta in occasione della assemblea della Banca del 18 aprile 2015, nella parte in cui proponeva il valore del sovrapprezzo delle azioni per l'anno 2015, ha esplicitamente segnalato come lo stesso avesse solo un valore *"segnalatico volto a indicare ai soci gli effetti delle perdite riportate nel bilancio 2014 sul sovrapprezzo delle azioni, in un contesto di continuità e mancanza delle novità normative che obbligheranno l'intero sistema delle banche cooperative a darsi un nuovo assetto. Nell'attuale situazione di mercato, esso non è espressione dell'effettivo valore della banca per qualsivoglia finalità considerato che la procedura di determinazione del sovrapprezzo ha finalità perequative nell'ambito dell'ingresso ordinario di nuovi soci nella compagine sociale e non tiene conto (e non potrebbe tener conto neanche in astratto) dell'impatto della riforma, della perdita del carattere mutualistico dell'organizzazione sociale della Vostra Banca e delle conseguenze sul valore della Banca del possibile nuovo status di società per azioni."*

Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, ha svolto con l'ausilio dei consulenti una approfondita attività di ricognizione delle metodologie di valutazione contenute nella Policy, al fine di verificare se le stesse potessero essere considerate ancora attuali nel contesto di riferimento e soprattutto, rappresentassero un valido e idoneo strumento per addivenire ad una valorizzazione della Banca nella prospettiva di determinare il c.d. "valore corrente" del capitale economico della stessa, e quindi di determinare un "giusto prezzo" di recesso.

A tale riguardo, preso atto:

- delle indicazioni dei consulenti legali che hanno indicato come la stima del valore di liquidazione dovesse avvenire nel contesto dell'art. 2437 del codice civile,
- dell'esigenza di considerare il trend negativo delle performances aziendali in un'ottica di sana e prudente gestione della Banca, tenendo in debito conto:
- i criteri di orientamento ricavabili dal contesto esterno di riferimento e
- il nuovo quadro regolamentare in evoluzione, con particolare riferimento alle indicazioni della BCE relative ai ratios patrimoniali che la Banca stessa dovrà rispettare, con conseguente necessità di provvedere alla sua ricapitalizzazione per Euro 1 miliardo mediante aumento di capitale e contestuale quotazione delle azioni in Borsa, al fine di colmare l'attuale deficit di capitale, e alla necessità imposta dalla legge di trasformazione in società per azioni;

il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle relazioni rilasciate dagli Esperti, ha ritenuto di applicare quanto previsto nelle disposizioni di legge sulla base di metodologie riconosciute dalla dottrina prevalente e maggiormente diffuse nella miglior pratica professionale tenendo altresì conto delle linee guida della Policy nella misura in cui aderenti alla prassi prevalente di mercato, avendo riguardo agli elementi di straordinarietà e discontinuità che caratterizzano l'attuale contesto di riferimento, ed in particolare:

- a) del mutato contesto giuridico ed economico di riferimento, rispetto all'applicazione di metodi fatti propri dalla policy suddetta, che presuppongono la continuità del tipo sociale, in vista dell'obbligato abbandono del modello "popolare" cooperativo;
- b) del programma stabilito dal Consiglio di Amministrazione che prevede oltre alla trasformazione in società per azioni anche la quotazione in Borsa delle azioni come passo necessario e funzionale alla raccolta di capitale per poter garantire il rispetto dei ratios di vigilanza assegnati a Veneto Banca, fatto che ha comportato l'esigenza di confrontarsi con metodi valutativi normalmente utilizzati per le società con azioni quotate.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione ha condiviso le metodologie di valutazione indicate dagli Esperti che prendono a riferimento gli elementi quali/quantitativi tipici dell'operatività, dell'organizzazione, della rete di vendita, della clientela, della struttura patrimoniale, del profilo di rischio e della redditività sostenibile delle realtà oggetto di analisi.

Nella fattispecie, gli Esperti hanno individuato le seguenti metodologie valutative:

- *Dividend Discount Model (DDM)*, nella versione *Excess Capital*;
- Metodo Misto Patrimoniale-Reddituale;
- Metodo dei Multipli di Borsa di Società Comparabili.

3) I criteri adottati dal Consiglio di Amministrazione nella definizione puntuale, nell'ambito degli intervalli di valore indicati nei sopra citati pareri degli Esperti, del valore di liquidazione delle azioni oggetto di recesso.

Il Consiglio di Amministrazione si è avvalso nella determinazione del valore di recesso della consulenza di due primarie società quali KPMG e Partners. Entrambi gli Esperti hanno individuato quali metodologie di valutazione due metodi analitici, il Dividend Discount Model e il Metodo Patrimoniale - Reddituale, ed un metodo empirico quale il Metodo dei Multipli di Borsa, attribuendo agli stessi la medesima rilevanza.

Le varie metodologie proposte presentano per loro natura differenti peculiarità e nel loro insieme valorizzano aspetti patrimoniali, reddituali e di mercato in linea con i dettami dell'art. 2437-ter del codice civile e dell'articolo 6.1 dello statuto.

Ciascuno degli Esperti ha indicato un range di valore per ciascuna metodologia ed un intervallo finale di sovrapposizione tra i metodi analitici e i metodi empirici.

Il Consiglio di Amministrazione, condividendo l'approccio degli Esperti, attribuendo la medesima rilevanza alle tre metodologie e volendo limitare il più possibile l'intervallo entro il quale definire il valore di liquidazione, ha quindi individuato un range, corrispondente alla sovrapposizione tra i valori indicati dai due Esperti, compreso tra Euro 6,2 e Euro 7,6 per azione. All'interno di tale intervallo, poichè compreso tra le indicazioni finali di entrambi gli Esperti, qualunque valore di liquidazione è da ritenersi ragionevole, corretto, congruo e coerente con l'applicazione delle metodologie.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, ha tenuto conto del costo per Veneto Banca dell'adesione al piano di salvataggio delle quattro banche in amministrazione straordinaria (costo massimo pari a Euro 0,26 per azione, costo manifestatosi successivamente alle relazioni degli Esperti) e, esercitando la propria discrezionalità, ha individuato il valore di recesso in Euro 7,3 per azione. Tale valore rientra nell'intervallo di valori sopramenzionato che, come indicato, è ritenuto congruo e coerente con l'approccio metodologico adottato dagli Esperti.

- 4) Le valutazioni svolte dagli amministratori in ordine alle limitazioni e alle difficoltà incontrate dagli Esperti nello svolgimento dell'incarico svolto dagli stessi e richiamate anche nei pareri del Collegio Sindacale e della Società di Revisione.**
- 5) Lo stato di avanzamento e la stima dei tempi di completamento delle attività di approfondimento e affinamento delle analisi della Banca, inerenti i sopra menzionati rilievi evidenziati dalla BCE, le cui risultanze, come rappresentato nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 potrebbero determinare impatti sul bilancio di fine esercizio.**
- 6) Le valutazioni connesse ai potenziali impatti derivanti dagli esiti degli accertamenti ispettivi in corso da parte della Consob, tenuto altresì conto che, come rappresentato nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015, non si può escludere che le valutazioni cui potrebbe giungere la Consob possano avere impatto anche economico sul bilancio di fine esercizio.**

Relativamente ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia/rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi della BCE ed ai connessi rischi di contenzioso con la clientela che potrebbero generare passività allo stato valutate come possibili e per le quali, nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015, non sono stati previsti specifici accantonamenti, il Consiglio di Amministrazione, non essendo ancora in possesso del rapporto ispettivo finale riguardante l'accertamento condotto da BCE nel periodo dal 4 maggio al 23 ottobre u.s., non può escludere che lo stesso possa produrre impatti sul bilancio del corrente esercizio. Gli Amministratori ritengono tuttavia che i potenziali impatti negativi siano stati ricompresi tra gli elementi già oggetto di valutazione in quanto resi noti alla Banca per le vie brevi nel corso dell'ispezione. Sulla base di questi il Consiglio ha prudenzialmente basato le valutazioni e le stime aziendali le cui risultanze hanno poi trovato riflesso nella situazione intermedia di gestione al 30 settembre 2015.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene di poter esprimere analoghe considerazioni con riferimento ai possibili rischi di contenzioso con i soci. Per quel che riguarda quelli già sfociati in effettive cause legali, essi sono stati tenuti in debito conto nella stima dei fondi nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015; per tutti gli altri, attualmente limitati al solo stadio di reclamo e principalmente concentrati sulla mancata vendita delle azioni Veneto Banca per la pressoché illiquidabilità del titolo, sono stati attivati presidi interni e gruppi di lavoro, anche con consulenti esterni, per monitorare e gestire lo sviluppo dei reclami e degli eventuali contenziosi e i loro stadi di evoluzione, il tutto finalizzato alle valutazioni e relativi accantonamenti di pertinenza, come da *policies* interne, anche in vista della chiusura del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015.

Con riferimento invece ai limiti insiti nei dati previsionali, e ripresi nelle relazioni degli Esperti ai fini della stima di un intervallo dei valori di liquidazione di Veneto Banca, nonché nel parere del Collegio Sindacale con riferimento ai contenuti riportati nello SREP BCE del 20 novembre 2015, si ritiene che le ipotesi e gli elementi utilizzati nella predisposizione del Piano Industriale 2015-2020, pur evidenziando importate dinamiche ed obiettivi, possano ritenersi ragionevoli e conseguibili, nonché coerenti rispetto a quanto rappresentato da altri importanti players.

E' indubbio che buona parte dei fattori previsionali non risultino controllabili - o almeno non completamente controllabili - dagli Amministratori, quali ad esempio l'andamento del PIL, l'inflazione, i tassi di riferimento, e le operazioni straordinarie, e questo può comportare dei rischi di esecuzione o incertezze realizzative purtroppo non governabili. Tuttavia gli Esperti, nelle loro valutazioni, hanno fattorizzato questi elementi di rischio e mitigato gli stessi mediante l'utilizzo di un appropriato coefficiente di rischio addizionale nella stima complessiva del costo del capitale (ke), poi utilizzato nelle metodologie valutative prescelte.

In merito alle valutazioni connesse ai potenziali impatti derivanti dagli esiti degli accertamenti ispettivi in corso da parte di Consob, per i quali, come indicato nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015, non si può escludere che le valutazioni cui potrebbe giungere Consob possano avere impatto anche economico sul bilancio di fine esercizio, esiste tuttora alla data odierna l'oggettiva difficoltà di valutazione, considerato che l'ispezione predetta non risulta ancora terminata. Tuttavia, considerata la tipologia di verifica ispettiva, si ha motivo di ritenere che al momento i principali impatti sulla Banca potrebbero essere di natura più organizzativa e di processo piuttosto che di natura economica.

Per ulteriori informazioni si rinvia a quanto indicato al successivo paragrafo B.

B) INFORMAZIONI E NOTIZIE CONCERNENTI LA PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 2443 DEL CODICE CIVILE, DELLA FACOLTÀ DI AUMENTARE IL CAPITALE SOCIALE FINO A EURO 1 MILIARDO E ALLA PROPOSTA DI RICHIESTA DI AMMISSIONE ALLE NEGOZIAZIONI DELLE AZIONI ORDINARIE DI VENETO BANCA SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO, ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.P.A..

1) Valutazioni svolte dagli amministratori in merito ai dubbi del collegio sindacale

Nel richiamare le motivazioni a base della determinazione dell'entità della proposta di delega di aumento del capitale sociale per corrispondere alle esigenze di patrimonializzazione a supporto del raggiungimento dei requisiti richiesti e delle azioni di sviluppo del nuovo Piano Industriale, si rende noto che ulteriori considerazioni svolte da parte del Consiglio di Amministrazione hanno riguardato il combinato disposto tra quanto indicato nella *SREP Decision* 2015 definitiva - ricevuta in data 25 novembre 2015, la quale ha fissato un requisito minimo di *Common Equity Tier 1 ratio* al 10,25% a partire dal 30 giugno 2016 - e le ipotesi di Piano Industriale e di *Risk Appetite Framework* (di seguito RAF) che, invece, ipotizzavano un requisito minimo superiore di CET1 ratio pari al 10,50% a partire dal 2016. Alla luce di ciò, l'aumentato *buffer* di +25 bps costituiva un ulteriore cuscinetto patrimoniale teso a fronteggiare eventuali rischi che avrebbero potuto appalesarsi rispetto a quelli già quantificati nell'ambito sia del Piano Industriale medesimo sia del RAF. Inoltre, era in corso l'iniziativa, poi positivamente conclusasi, inerente l'emissione di strumenti finanziari di *Tier 2* per un ammontare pari a circa 200 milioni di Euro, interamente sottoscritti da controparti istituzionali, circostanza che - seppur neutrale ai fini del CET1 ratio - avrebbe elevato il *Total Capital Ratio* del Gruppo rispetto a quanto riportato sia nel Piano Industriale sia nel RAF.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo, in occasione dell'approvazione del Piano Industriale, cui poi ha seguito l'approvazione del *Risk Appetite Framework*, evidenziava gli elementi di rischio che tipicamente sono connessi all'*execution* di un Piano Industriale di qualsiasi azienda, compresa quella bancaria. In particolare, a fronte del fatto che le dotazioni patrimoniali a copertura dei rischi considerassero sia il fenomeno delle espunzioni di capitale - ipotizzate in circa 320 milioni di Euro - sia le altre ipotesi economico-finanziarie con impatto diretto ed indiretto sui *ratios* patrimoniali, l'obiettivo di CET1 ratio individuato dal Piano Industriale era pari all'11,50% al 2016 (*post* aumento di capitale e comprensivo della realizzazione dei previsti *asset disposal*). In tale contesto, la Direzione Centrale Rischi sottolineava che la mancata esecuzione della vendita di BIM ne avrebbe comportato la riduzione a circa il 10,90% - comunque superiore al minimo regolamentare SREP allora ipotizzato al 10,50% - e quindi residuavano circa 40 bps a copertura delle incertezze legate alle possibili *litigations* del 2016, all'eventuale differenza tra quantificazione finale delle espunzioni di capitale finanziato e la stima ipotizzata, all'*execution* delle azioni di Piano nell'anno di riferimento. Gli Amministratori, prendendo atto di quanto sopra, a) valutavano tuttavia il fatto che la *SREP Decision* definitiva era stata fissata al 10,25% e non al 10,50% quale valore ipotizzato nel RAF e nel Piano Industriale, allargando di fatto il *buffer* disponibile; b) che il fenomeno delle espunzioni poteva essere definitivamente stabilito allorquando, entro la data di approvazione di bilancio 2015, le analisi in corso avessero consentito la determinazione certa del quantum riferibile all'ammontare effettivamente da espungere e c) che comunque già circa 286 milioni di Euro erano stati "scomputati" dal CET1 in occasione del resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015, mentre il residuo a concorrenza di quanto ipotizzato in sede ispettiva BCE - pari a circa 51 milioni di Euro - erano comunque considerate *projections* (statistiche), di cui il Piano Industriale ed il RAF ne avevano già considerato più del 50% come abbattimento del Capitale Primario di Vigilanza (CET1). Sulla questione delle *litigations*, inoltre, il Consiglio di Amministrazione condivideva il potenziale rischio, ma anche l'impossibilità di qualsiasi tipo di quantificazione e possibile abbattimento del CET1 per tale fattispecie in considerazione del fatto che le evidenze al momento esistenti erano esclusivamente riferibili a reclami la cui determinazione in termini di soccombenza fosse non quantificabile sia perché ancora nello stadio di "reclamo" appunto sia perché la maggioranza di essi avesse come oggetto la mancata vendita delle azioni da parte della Banca nonostante le richieste della clientela. Inoltre, il consiglio osservava che, comunque, nell'ambito del Capitale di Secondo Pilastro (Pillar II) espresso nel RAF, si fosse

tenuto conto di un possibile assorbimento di rischio delle *litigations* computandole in parte nell'ambito del rischio reputazionale.

In relazione poi alla circostanza che le proiezioni economico-finanziarie del Piano Industriale di questa Banca tengono conto degli effetti, anche in termini di benefici per i *ratios* patrimoniali di vigilanza, di azioni non interamente controllabili dagli amministratori, con particolare riferimento all'ipotizzata cessione della partecipazione di controllo di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A., il Consiglio di Amministrazione ha tenuto conto della possibilità di un rischio di non *execution*, ritenendolo tuttavia poco probabile stante le manifestazioni di interesse ricevute, di cui una aveva dato luogo alla concessione di un periodo di esclusiva nelle trattative poi interrotto per fatti non attribuibili all'esito della due diligence in corso, tant'è che veniva rinnovato dalla controparte l'interesse per l'operazione. Tuttavia, la considerazione svolta dallo stesso Consiglio era che, anche in mancanza della vendita di BIM, il cui impatto è stato sopra menzionato, si era in presenza di un sufficiente *buffer* per eventuali parziali *execution* delle azioni insite nel Piano Industriale per l'anno 2016.

- 2) **La tempistica prevista per la realizzazione delle operazioni di aumento di capitale e quotazione. Conseguenze in caso di mancata realizzazione.**
- 3) **Gli effetti sulla realizzazione del capital plan dell'eventuale mancata approvazione della proposta di quotazione**
- 4) **Le eventuali ulteriori condizioni previste dall'accordo di pre garanzia con Banca Imi**

La necessità di provvedere al rafforzamento patrimoniale della Banca, finalizzato al rispetto dei coefficienti patrimoniali di Vigilanza, impone che le operazioni di aumento di capitale e di quotazione siano realizzate in tempi ristretti.

La tempistica, condivisa con BCE, prevede la realizzazione delle operazioni suddette, compatibilmente con le esigenze della CONSOB e di Borsa Italiana, entro la fine dell'aprile 2016.

Con l'obiettivo di minimizzare i rischi di esecuzione dell'Aumento di Capitale di Euro 1 miliardo, Veneto Banca ha elaborato uno schema di operazione che prevede la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato dell'Aumento di Capitale residuante ad esito del periodo di offerta in opzione ai soci (**"Offerta in Opzione"**) e di collocamento presso investitori istituzionali (**"Collocamento Istituzionale"**).

In data 4 novembre 2015, la Banca ha sottoscritto con Banca IMI un accordo di pre-garanzia (**"Accordo di Pre-Garanzia"**), di durata fino al 30 giugno 2016, ai sensi del quale Banca IMI, in qualità di *Global Coordinator* e *Bookrunner* dell'Aumento di Capitale, si è impegnata a stipulare con Veneto Banca, prima dell'avvio dell'Offerta in Opzione e del Collocamento Istituzionale (**"Offerta Globale"**), un accordo di garanzia (**"Accordo di Garanzia"**) avente ad oggetto l'impegno di Banca IMI alla sottoscrizione delle azioni Veneto Banca eventualmente non sottoscritte ad esito dell'Offerta Globale, per un corrispettivo complessivo massimo pari a Euro 1 miliardo. L'Accordo di Pre-Garanzia ha previsto inoltre la facoltà per Banca IMI di ripartire l'impegno di Pre-Garanzia con altre istituzioni finanziarie (**"Consorzio"**).

L'impegno relativo all'Accordo di Pre-Garanzia assunto da Banca IMI è in ogni caso subordinato al verificarsi e/o al non venir meno, entro la data di stipula dell'Accordo di Garanzia, di differenti condizioni sostanzialmente riconducibili al fatto che:

- i dati del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato di Veneto Banca al 31 dicembre 2015, nonché la situazione patrimoniale ai fini di vigilanza alla stessa data, non evidenzino, rispetto alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 e alla situazione contabile al 30 settembre 2015 (a) gravi insussistenze patrimoniali, con particolare riferimento alla computabilità degli elementi patrimoniali nei fondi propri, e/o (b) sostanziali modifiche dei livelli di patrimonializzazione, in termini di CET1 ratio rispetto a quelli previsti e già comunicati alla BCE, o che la BCE stessa non richieda

- modifiche all'ammontare massimo dell'Aumento di Capitale, previsto in Euro 1 miliardo;
- siano approvate dall'assemblea la proposta di trasformazione in società per azioni, di delega all'aumento del capitale sociale e di ammissione alla quotazione e alla realizzazione della quotazione stessa alle condizioni convenute, e le stesse siano divenute efficaci;
 - siano state adottate da Veneto Banca misure idonee a minimizzare l'impatto sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca – nonché sulle sue prospettive di remunerazione del capitale azionario – dell'esercizio del diritto di recesso da parte degli azionisti a ciò legittimati in esito all'approvazione della trasformazione in società per azioni;
 - Borsa Italiana abbia emesso il provvedimento di ammissione delle azioni ordinarie di Veneto Banca a quotazione nel Mercato Telematico Azionario, con efficacia subordinata esclusivamente alla sottoscrizione dell'Aumento di Capitale;
 - le modalità esecutive dell'Aumento di Capitale, la relativa tempistica e le condizioni definitive di emissione delle nuove azioni siano stabiliti da Veneto Banca d'intesa con Banca IMI (quest'ultima d'intesa con le altre banche del Consorzio), restando inteso che (i) il prezzo definitivo ed il relativo rapporto di opzione saranno determinati all'interno del range preliminarmente identificato all'esito dell'attività di pre marketing, sulla base della qualità e quantità di ordini ricevuti dagli investitori istituzionali nell'ambito del *bookbuilding* nel Collocamento Istituzionale e della quantità di domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta in Opzione e dell'eventuale ulteriore offerta al pubblico retail ("Offerta al Pubblico"), che (ii) il prezzo definitivo sarà unico per tutte le componenti dell'Offerta Globale (Offerta in Opzione, eventuale Offerta al Pubblico e Collocamento Istituzionale), e che (iii) in caso di attivazione della garanzia del Consorzio di Garanzia, il prezzo definitivo sarà pari al minimo dell'intervallo preliminare individuato;
 - siano stati rilasciati da parte di ogni competente Autorità tutti i consensi e le autorizzazioni necessari in tempo utile per l'avvio dell'Offerta in Opzione, compresa l'approvazione del Prospetto informativo relativo all'aumento di capitale, che dovrà contenere una descrizione del Piano industriale nell'ambito del quale si inquadra l'Aumento di capitale, e che entro lo stesso termine sia dato avvio all'Offerta in opzione ex art. 2441, comma 2, codice civile, salvo diverso accordo tra Veneto Banca e Banca IMI;
 - Banca IMI, sia riuscita a formare, un Consorzio di Garanzia che includa primarie istituzioni finanziarie nazionali e/o internazionali;
 - sia concordato e sottoscritto tra Veneto Banca e Banca IMI, entro il giorno antecedente l'avvio dell'Offerta Globale, l'Accordo di Garanzia che comprenda, tra l'altro, le dichiarazioni e garanzie della Banca usuali per il tipo di operazione. L'Accordo di Garanzia conterrà altresì specifiche condizioni dell'impegno dei garanti relativamente (i) all'accordo da parte dei garanti medesimi (per il tramite di Banca IMI) e Veneto Banca sulla determinazione del prezzo definitivo dell'aumento di capitale e del relativo rapporto di opzione definitivo; (ii) all'avvio delle negoziazioni delle azioni Veneto Banca nel Mercato Telematico Azionario; (iii) all'adempimento da parte di Veneto Banca degli impegni che saranno previsti nell'Accordo di Garanzia. Le parti si impegnano a negoziare in buona fede il contenuto dell'Accordo di Garanzia, incluse le suddette clausole nonché, tra l'altro, una clausola di revoca dell'impegno di garanzia connessa alla pubblicazione di un supplemento al Prospetto, ai sensi dell'art. 94, settimo comma, e art. 113 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 nel caso in cui il contenuto del supplemento possa avere, a giudizio di Banca IMI, un effetto pregiudizievole sull'Offerta Globale.

Nell'ipotesi in cui:

- (a) le condizioni dell'Accordo di Pre-garanzia non si dovessero realizzare;
- (b) l'aumento di capitale non fosse integralmente sottoscritto a seguito dell'Offerta Globale e il Global Coordinator (anche per conto dei garanti) esercitasse la facoltà di recedere dall'Accordo di Garanzia o comunque gli impegni ivi previsti non dovessero essere adempiuti e, quindi, l'aumento di capitale risultasse eseguito solo per la parte sottoscritta a seguito dell'Offerta in Opzione ai soci;

Veneto Banca potrebbe non essere più in grado di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del Capital Plan di colmare lo *shortfall* di capitale necessario per ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli di vigilanza.

In tali circostanze Veneto Banca potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal D.Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario), come modificato dal D.Lgs. 181/2015, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva 2014/59/EU.

A tale riguardo, la BCE, con lettera del 9 dicembre 2015, indirizzata al Consiglio di Amministrazione della Banca, di cui su disposizione della stessa BCE verrà data integrale lettura nel corso dell'assemblea del 18-19 dicembre 2015, nel rilevare la riduzione dei coefficienti patrimoniali attribuibile alle perdite finanziarie accumulate negli ultimi tre anni (circa 1,9 miliardi di Euro nel periodo tra dicembre 2012 e settembre 2015), ribadisce che, con riferimento ai tre elementi del Progetto che prevede la trasformazione della Banca in società per azioni, l'aumento di capitale fino ad un miliardo e la quotazione in borsa delle azioni Veneto Banca (il c.d. progetto "Serenissima"), *"...l'approvazione congiunta di tutti e tre gli elementi del progetto "Serenissima" da parte dell'assemblea degli azionisti e la tempestiva attuazione del piano sono ritenuti della massima importanza dalla BCE al fine di ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali secondo le modalità rappresentate dal Consiglio di Amministrazione. Veneto Banca è a un bivio: nel caso in cui uno qualsiasi degli elementi del progetto "Serenissima" non fosse approvato e la banca non rispettasse i suddetti requisiti patrimoniali, si renderebbe necessario adottare idonee misure di vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal Testo Unico Bancario (D.Lgs. n. 385/1993) come modificato dal Decreto Legislativo n. 181/2015 che attua la Direttiva sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (Direttiva 2014/59/UE)"*.

5) La tempistica di rinnovo degli organi sociali di Veneto Banca

L'articolo 39 del nuovo statuto sociale in proposta all'assemblea del 18-19 dicembre 2015 prevede che la data di scadenza di tutti i consiglieri in carica al momento dell'adozione del nuovo statuto viene allineata alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. Ne consegue che con l'assemblea di approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 i soci di Veneto Banca saranno chiamati a rinnovare integralmente il Consiglio di Amministrazione.

L'articolo 40.1 del nuovo statuto sociale in proposta all'assemblea del 18-19 dicembre 2015 prevede che la disciplina in materia di equilibrio dei generi di cui agli artt. 28.1 e ss. troverà applicazione solo con riferimento al nuovo Collegio Sindacale nominato in occasione della sostituzione del Collegio Sindacale in carica al momento dell'adozione del nuovo statuto, fatta salva la sua immediata applicazione laddove prevista da norme di legge o regolamentari a cui la Banca diventi soggetta in tale periodo transitorio.

In particolare, in caso di quotazione, la Banca sarà obbligata ad avere, ai sensi dell'art. 28.1 del nuovo statuto sociale e dell'art. 148, comma 1-bis, del D.Lgs. 58/98 (Testo unico della Finanza) un collegio sindacale in cui il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei membri effettivi del Collegio Sindacale. Ne conseguirà l'obbligo di adeguarsi chiamando l'assemblea a pronunciarsi a riguardo.